

## L'ANALISI

Paolo Leon  
ECONOMISTA

# Se si dimentica quanto costa al Paese la disoccupazione

Una politica industriale servirebbe a questo. E invece il governo pensa solo agli ammortizzatori sociali tanta forza lavoro non utilizzata, tanto gettito fiscale, tanto benessere perduti. E quanti diritti indeboliti

**S**i può fare a meno di una politica industriale? La domanda non è retorica, perché in sede europea la politica industriale è, in realtà, proibita. A Bruxelles, da sempre, si identifica la politica industriale con pratiche protezioniste, che contrastano con i principi di concorrenza fondativi dei trattati comunitari. Naturalmente, il protezionismo riappare sempre sotto nuove forme in diversi settori e diversi paesi dell'Unione. Ad esempio, un paese come l'Inghilterra, che gode di un mercato finanziario molto sviluppato, tende a concentrare su di sé la massima quantità di scambi finanziari, proteggendo la propria specializzazione (acquistando, ad esempio, le borse di altri paesi). Oppure, grandi imprese pubbliche fingono di essere private, come l'Electricité de France, le Landesbank in Germania, l'Eni in Italia, realizzando formidabili protezioni entro i propri confini. La produzione militare è sempre stata protetta, perché anche nella Comunità europea le politiche nazionali di difesa hanno un trattamento particolare. Grandi conglomerate, non perseguite come forme monopolistiche da anti trust europeo o nazionale, concentrano nel paese di origine direzione e proprietà. In fondo, anche la differenziazione del prodotto, così comune tra noi, come il DOC, è una forma di protezionismo, tanto più forte quanto più il DOC si estende a quantità sempre più grandi (ma se la qualità non si mantiene, la protezione si dilui-

## Quel che manca

Le priorità economiche in Italia sono più legate alla riduzione di deficit e debito pubblici che alla crescita di un Pil sostenibile

sce). Quando, da noi, si invoca una politica industriale, si vuole affermare tutt'altra cosa. Qualche esempio può essere utile: la difesa dei posti di lavoro in imprese in crisi è una politica industriale, e non protezionistica, quando si fonda sull'ipotesi che l'impresa chiuderebbe per difetto di management, di finanziamento o di proprietà; il sostegno alla ricerca e all'innovazione



Foto Epa

**La perdita di posti di lavoro non viene affrontata con la serietà che merita: la vera emergenza nazionale**